

## Incontro con volontari – 11 maggio 2018

Prosegue l'attività del Progetto "Con lo sguardo a San Vittore". Giovedì scorso si è riunito **il coro** che sta preparando la messa in carcere prevista per il 18 ottobre; Venerdì ci siamo incontrati nuovamente con Il Girasole (Luisa Bove) e la VI Opera (Guido Chiaretti e Teresa Michiara) che ci hanno spiegato più in dettaglio "**chi sono e cosa fanno**" i volontari che aderiscono alle rispettive associazioni. All'incontro hanno partecipato non solo i parrocchiani, ma anche altre persone a noi vicine: il carcere ha bisogno di tutti, e questa iniziativa è aperta alla collaborazione di chiunque voglia dare una mano. La cura della dignità della persona, la **cura della giustizia, è cosa di tutti**.

Il primo pensiero è stato rivolto all'importanza della **preghiera**, che guida, dà sostegno e forza, ai detenuti e a chi opera con loro. Così la preghiera del **Venerdì alle 15.00** del Fopponino, accompagnata dal suono delle campane – ci è stato detto - è molto apprezzata, riesce a far sentire meno soli i detenuti, non solo quelli che si riuniscono nei gruppi di preghiera, ma anche quelli che pregano, *nel silenzio del loro cuore*.

Quali sono i requisiti del volontario? È importante avere già fatto esperienza di volontariato?

Se è assolutamente vero che non vi sono esperienze professionali più utili di altre, né sono richieste abilità particolari, è anche vero che il volontario del carcere è un po' speciale: non è psicologo, non è medico, non è insegnante, ... ma è un po' di tutto questo insieme. Ma il **volontario** deve avere, prima di tutto, piena consapevolezza del fatto che per quanto utile ed indispensabile, è "**ospite**", in una struttura che ha regole molto precise, ben chiare, note, che devono essere rispettate, sempre ... per evitare di non poter più entrare! È chiesto quindi – questo sì – un grande sforzo di **umiltà**, di pazienza e di servizio, di rispetto e di riservatezza. Se ciò è intuitivo, forse non lo è un altro requisito essenziale: **l'equilibrio**, interiore e nel proprio contesto familiare/sociale; ovvero la "sicurezza" di potersi impegnare per un tempo relativamente lungo. La presenza in carcere infatti genera l'attesa dell'incontro, il **detenuto aspetta**, in lui/lei spesso nasce il bisogno di ritrovarsi, di rivedersi, il bisogno di continuità. Ed i tempi in carcere sono lunghi; il tempo trascorre con lentezza, si dilata, occorrono minuti solo per aprire e chiudere una porta dietro di sé.

E' necessario **avere fede** per poter fare il volontario? "Assolutamente no" è stato risposto, non certo nel senso di dover essere "battezzati e praticanti" (e chi può dire di avere fede? Quanta? Abbastanza?), ma è anche vero che nei fatti – ci spiegano i nostri ospiti - chi *crede* trasmette una serenità, una sicurezza, una stabilità, un equilibrio, quelle qualità che sono essenziali per poter mantenere un impegno complesso nel tempo. Può essere difficile altrimenti riuscire a superare piccoli o grandi segni di ingratitudine, di mancanza di rispetto, sgarbi o altro che inevitabilmente, in contesti di forte tensione e dolore possono colpire, anzi per certo colpiscono il volontario. Alla lunga, nella speranza, nella tenacia, nella capacità di andare oltre – nel carcere come in ogni esperienza forte della vita – la fede è un' *arma* infallibile!

Numerose sono le attività specifiche offerte dalle due associazioni (accoglienza, sia dei detenuti sia dei famigliari, distribuzione abbigliamento, di accompagnamento e cura, distribuzione di pacchi alimentari ...) che si possono seguire in dettaglio sui rispettivi siti internet, che riportiamo di seguito: [www.associazioneilgirasole.org](http://www.associazioneilgirasole.org) e [www.sestaopera.it](http://www.sestaopera.it)

Per poter diventare “volontario” è necessario partecipare ad un **corso preparatorio**, che viene organizzato periodicamente in base alle richieste nel Girasole e ad ottobre dalla VI Opera, di cui sarà nostra premura dare una adeguata informazione nelle prossime settimane.

**In carcere – dentro e fuori**, poiché il numero di coloro che scontano la pena al di fuori è elevato e sta crescendo rapidamente - c'è bisogno di tanto, di tutto (dai vestiti al cibo, solo per citare i più basilari) e di tanto aiuto (per ascoltare, per riempire la documentazione, per insegnare, ...), ma l'esperienza si traduce sempre in una preziosa occasione di crescita umana e spirituale specie per chi la fa! La nostra parrocchia sente di avere una responsabilità particolare verso quello che è un *Quartiere nel nostro Quartiere*, sia per la vicinanza sia per il numero delle persone coinvolte sia per la storia (ricordando sempre don Stefano Rovellini e la Beata Enrichetta Alfieri).

***Il Gruppo “Progetto Carcere”***

Per informazioni e adesioni, scrivere a [davidia.zucchelli@gmail.com](mailto: davidia.zucchelli@gmail.com). Per il coro a [elena.peruzzi@novartis.com](mailto: elena.peruzzi@novartis.com)